

Venti di crisi in vallata

Ma quale Unione! La Valconca è divisa

Il Programma di Riordino Territoriale proposto dalla Regione è stato approvato dal Consiglio, ma con numeri molto risicati: 12 sì, 11 no e un solo astenuto

La spaccatura all'interno dell'Unione della Valconca è sempre più evidente. Con i dirigenti politici che faticano a trovare un terreno di incontro. A rimetterci è l'ente stesso, da tempo in profonda crisi, ma per ricaduta anche i circa 30mila abitanti degli otto Comuni che si trovano a non godere di servizi all'altezza e rischiano, soprattutto, di non ricevere finanziamenti regionali. L'ultimo tema che ha creato scompiglio è il Programma di Riordino Territoriale (PRT) che la Regione ha proposto per il triennio 2018-2020 a tutte le Unioni, compresa la Valconca, per favorire la riorganizzazione di funzioni, servizi e strutture puntando a forme di associazione. A Bologna sono stati stanziati 17 milioni, risorse destinate a queste riorganizzazioni per raggiungere l'obiettivo di associare un certo numero di servizi, nel caso in questione passando dagli attuali 4 a 6 nell'arco del triennio, cioè due in più degli attuali: polizia Municipale, Sportello unico delle attività produttive, Protezione civile e Informatica. L'Unione Valconca, catalogata tra le "avviate", si vedrà finanziato lo studio per individuare le due funzioni mancanti e risorse per mandare a regime la riorganizzazione. Tutto bene, quindi? Pare di no. Un requisito richiesto dalla Regione è che ad accettare i due nuovi servizi sia almeno l'80% degli enti aderenti all'Unione, nello

specifico 6 Comuni su 8. I Comuni, che nei loro Consigli hanno votato a favore sono stati 6, pur con grandi difficoltà, soprattutto a Mondaino, Montegridolfo e Saludecio. Sono mancate le approvazioni di Montefiore e Morciano, anzi nei due Comuni non c'è stato neppure il voto. Nella seduta del pomeriggio del 24 settembre, a Morciano, si è parlato di PRT, ma solo per una "discussione" e non una "approvazione"; Montefiore addirittura non ha indetto il Consiglio entro il termine previsto. La seduta del Consiglio dell'Unione, nella serata di lunedì 24, ha preso atto dell'esistenza del numero minimo di Comuni previsto dalla regione. Nel parlamentino di vallata, che ha visto la presenza di tutti i suoi membri, la discussione è stata franca tra le componenti politiche e singoli consiglieri sulla necessità di un rilancio dell'ente e soprattutto su come farlo. Il voto ha permesso il passaggio del Piano, ma con numeri risicatissimi: 12 sì, 11 no e un astenuto, sancendo quindi una frattura che sarà difficile da sanare, in vista anche della vicinanza con le elezioni che si svolgeranno in 5 degli 8 Comuni, previste per primavera. Al voto tutti i componenti del Consiglio dell'Unione espressi da Morciano e Montefiore hanno votato contro, come gli esponenti delle minoranze presenti negli altri 6 Comuni.

Alberto Volponi



